

## Tersite

da *Iliade*, Libro II, vv. 198-297

Il primo libro dell'*Iliade* si chiude sull'incontro di Achille con la madre Teti: addolorato e indispettito per aver dovuto cedere la schiava Briseide ad Agamennone, l'eroe si reca sulla spiaggia e invoca la madre, dea del mare. Teti sale dal profondo degli abissi per consolare il figlio in lacrime. Gli assicura il suo aiuto; si reca, infatti, a intercedere presso Zeus e lo prega d'intervenire in favore del figlio, che ha subito una così grave offesa. La madre di Achille suggerisce al re degli dei di favorire la vittoria dei Troiani, allo scopo di far conoscere a tutti i Greci quanto fosse valoroso Achille e indispensabile al buon esito della guerra.

Da qui prende avvio il libro secondo: è notte. Tutti dormono, uomini e dei, solo Zeus veglia. È dubbioso, non sa come adempiere alla promessa fatta a Teti. Ed ecco che nasce in lui un'idea: decide di mandare ad Agamennone un sogno ingannatore. Lo induce a sognare che sia giunto il giorno tanto atteso della caduta di Troia. Agamennone si sveglia e, pieno di entusiasmo, organizza il piano della battaglia decisiva. Ma prima del grande evento vuol mettere alla prova la forza d'animo dei suoi soldati. Convoca in assemblea generale tutto l'esercito, al cui cospetto inizia a parlare: dapprima deplora il fatto che in nove anni di guerra gli Achei, pur essendo più numerosi dei Troiani, non siano riusciti a impadronirsi della città nemica; annuncia quindi la sua falsa intenzione di porre fine al conflitto e di ricondurre l'esercito in patria. A questa notizia la massa urlante dei soldati si precipita in tripudio alle navi e incomincia a spingerle in mare per far ritorno in Grecia, alle proprie case. Interviene Odisseo che, indotto da Atena, convince i guerrieri a non partire, a non abbandonare il campo di battaglia. Solo Tersite, un umile soldato, storpio e zoppo, continua a inveire insolentemente contro la prosecuzione della guerra; si scaglia, in particolare, contro il re Agamennone, che accusa di insaziabile avidità, di iniquità nella spartizione del bottino. A questo punto prende la parola Odisseo-Ulisse che, adirato, ordina a Tersite di tacere; lo insulta, lo sbeffeggia e lo colpisce sulle spalle con lo scettro regale. Il povero Tersite, sanguinante e affranto, piange, si contorce, mentre gli altri soldati lo deridono e lo scherniscono.

### Tersite soltanto ciarlava insolente

Se Ulisse vedeva qualcuno del volgo agitarsi  
levando schiamazzi, gli dava colpi di scettro<sup>1</sup>

200 e gridava: "Tu sciagurato, sta' quieto;  
ascolta il comando degli altri  
più forti di te; tu sei debole, vile,  
trascurabile in guerra e in consiglio<sup>2</sup>. O vorremo  
metterci adesso tutti a regnare

205 Achei<sup>3</sup> quanti siamo? Non è buono il comando di molti:  
il capo sia uno, uno il sovrano, cui il figlio  
di Crono<sup>4</sup> dai torti pensieri  
ha dato lo scettro e le leggi,  
perché saggiamente regga<sup>5</sup> le genti".

210 Così per l'esercito andava Ulisse autorevole  
calmando gli animi accesi. E corsero quelli al raduno  
di nuovo, chi dalle navi, chi dalle tende,  
gridando: come l'onda marina  
quando sorge in tumulto e s'avventa  
215 alla spiaggia profonda ed alto strepita il mare.

Odisseo-Ulisse è appena riuscito a richiamare i soldati dalle navi, dove si erano precipitati, illusi del ritorno in patria dalle ingannevoli parole di Agamennone.

Le parole di Odisseo rivelano una visione aristocratica degli eventi, ancora molto lontana dall'affermazione di posizioni democratiche.

Simboli del potere e della giustizia.

La folla dei soldati accorrenti viene paragonata alle onde del mare. È una similitudine molto espressiva ed efficace.

1. **scettro**: è lo scettro che Odisseo-Ulisse ha strappato dalle mani di Agamennone.

2. **consiglio**: assemblea dei soli condottieri dei vari schieramenti.

3. **Achei**: Greci.

4. **figlio di Crono**: Zeus, re degli dei, figlio del titano Crono.

5. **regga**: governi.

Sedeva dunque ciascuno al suo posto;  
 Tersite soltanto ciarlava insolente. Costui  
 molte sconnesse<sup>6</sup> parole serbava nel cuore,  
 vane<sup>7</sup>, a dir male dei re; col dileggio<sup>8</sup>  
 220 egli credeva di far ridere gli Achei:  
 il più brutto di quanti vennero uomini a Troia;  
 sbilenco e zoppo d'un piede, attorto e curvo<sup>9</sup>  
 era di spalle verso il petto piegate; la testa  
 era puntuta, di rari peli fiorita<sup>10</sup>.  
 225 In odio lo avevano Achille ed Ulisse,  
 ché lor due sopra tutti soleva egli  
 insultare. E adesso infieriva  
 contro il grande Agamennone<sup>11</sup>  
 movendo con aspre grida all'assalto,  
 230 tra l'ira frenata<sup>12</sup> e il dispregio di tutti;  
 forte sbraitando accusava Agamennone:  
 "Atride, che cosa ti affligge? A che cosa agogni<sup>13</sup>  
 ancora? Di bronzi<sup>14</sup>, di donne hai le tue tende  
 riempito; e le donne le diamo da scegliere  
 235 a te per primo noi Achei espugnata che abbiamo  
 una terra abitata. O sei forse affamato  
 ancora di oro, tu ingordo, e vorresti  
 che a te ne portasse qualcuno dei Teucri<sup>15</sup>  
 a riscatto del figlio che in ceppi ho tratto  
 240 io stesso<sup>16</sup> o qualcun altro dei Dànai<sup>17</sup>? O pretendi  
 qualche giovane donna soltanto per te  
 e giacere con lei per godertela tutta in disparte?  
 Ma giusto non è, non è lecito a un principe  
 tenere gli Achei sommersi nei mali.  
 245 Oh molli<sup>18</sup> che siete, o vili: Achee non Achei.  
 Si riprenda subito il mare, a casa si torni:  
 lasciamolo solo, qui a Troia, a smaltire gli onori,  
 così che s'avveda se l'abbiamo aiutato anche noi  
 un pochino, o se no. Poco fa  
 250 ha offeso anche Achille, uomo di lui  
 molto più grande: gli ha strappato la schiava<sup>19</sup>.  
 Ma fiele Achille non ha nel suo corpo,  
 è neghittoso<sup>20</sup>; altrimenti, o Atride,  
 la tua ultima offesa certo era questa".

Subito lo investe Ulisse divino, guardandolo torvo  
 255 In tal modo insultava all'Atride capo di genti  
 Tersite; subito a lui si fa incontro

Il ritratto di Tersite spicca per il realismo con cui è tratteggiato e si contrappone alle immagini degli eroi sempre piuttosto generiche.

Patronimico; significa "figlio di Atreo".

Le offese scagliate contro Agamennone sono testimonianza del diminuito potere del sovrano.

Tersite accusa i Greci di essere deboli come le donne. È un insulto che ferisce profondamente l'orgoglio virile dei guerrieri.

Metonimia, sta per "collera".

6. sconnesse: illogiche.

7. vane: inutili.

8. dileggio: scherno.

9. attorto e curvo: contorto e gobbo.

10. di rari peli fiorita: dalla quale spuntavano pochi capelli.

11. Agamennone: condottiero supremo di tutto l'esercito greco.

12. ira frenata: tutti gli altri soldati hanno dominato il disappunto e la rabbia.

13. agogni: aspiri.

14. bronzi: oggetti di metallo prezioso.

15. Teucri: Troiani, da Teucro, il primo re di Troia.

16. che in ceppi ho tratto io stesso: che io stesso ho fatto prigioniero.

17. Dànai: Greci, dal nome di Danao, re di Argo.

18. molli: deboli, smidollati.

19. gli ha strappato la schiava: Agamennone, avendo dovuto restituire la schiava Criseide al padre Crise, aveva preteso la schiava di Achille, Briseide.

20. neghittoso: pigro, indolente.

## Omero

Già dal VII secolo a.C. i Greci conoscevano bene due poemi epici, l'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuiti a un poeta di nome Omero. Purtroppo la tradizione storica non ha lasciato traccia di lui: non ci è giunta nessuna notizia certa, nemmeno l'epoca in cui è vissuto o il luogo di nascita. La sua figura è stata invece costantemente circondata da un **alone leggendario**, che ci ha tramandato l'immagine di un **cantore cieco, errante di paese in paese, di regione in regione, per raccontare e recitare le sue meravigliose storie in versi**.

Anche il significato del nome, che secondo alcuni in greco significa "ostaggio", secondo altri "cieco", ha suscitato dubbi mai risolti. E neppure aiuta a identificarlo l'immagine del poeta giunta sino a noi, con lo sguardo smarrito e vuoto; la **cecità** era, infatti, un **tratto simbolico comune a poeti e indovini antichi, segno della loro capacità di guardare oltre i casi particolari della vita umana**.

Tra le molte città greche – della madrepatria e delle colonie dell'Asia Minore – che nel corso dei secoli si sono attribuite il privilegio di avergli dato i natali, oggi gli studiosi tendono a considerare il più probabile luogo delle sue ipotetiche origini una delle colonie ioniche dell'Asia Minore, in base al particolare dialetto in cui sono composte le opere.

Ulisse divino guardandolo torvo  
e con dure severe parole lo investe:

- 260 "Tersite, lingua insensata<sup>21</sup>, fiato sonoro<sup>22</sup>,  
taci; non osare tu solo offendere i principi!  
Io dico che un uomo più abietto  
di te non esiste fra quanti vennero ad Ilio<sup>23</sup>  
insieme agli Atridi<sup>24</sup>; e tu non cianciare<sup>25</sup>  
col nome dei re su la bocca ingiuriando:  
265 **né tu del ritorno devi darti la briga**.  
Queste son cose non chiare per noi  
ancora; se un bene o un male è per gli Achei  
il ritorno noi non sappiamo. A te piace  
offender l'Atride Agamennone, capo di genti,  
270 perché molti doni gli fanno i guerrieri  
Dànai: perciò lo schernisci tagliente<sup>26</sup>.  
Ma una cosa ti dico che avrà compimento:  
se ancora ti prendo a dar nel farnetico<sup>27</sup>  
come adesso tu fai, la testa di Ulisse  
275 non stia più su le spalle e non possa nessuno  
più di Telemaco<sup>28</sup> padre chiamarmi,  
se io non ti afferro e ti strappo violento  
le vesti di dosso, il manto e la tunica  
e quant'altro di sotto ti copre il pudore,  
280 **e così ti rimando alle navi piangente  
fuori da questo consesso, battuto e infamato**".  
**E detto così, gli dà con lo scettro<sup>29</sup> alle spalle  
e al petto; quello si torce e gli cadono lacrime.**

L'atteggiamento autoritario di Odisseo è icona della progressiva presa di potere dell'aristocrazia guerriera.

Tersite – insieme con il cetto plebeo che egli rappresenta – viene escluso da ogni possibile partecipazione alle decisioni dei capi.

Le parole e il comportamento di Odisseo rivelano il disprezzo per le classi più umili.

**21. lingua insensata:** la tua bocca pronuncia frasi senza senso.

**22. fiato sonoro:** emetti parole che sono soltanto un rumoroso sbuffo d'aria, privo di contenuto.

**23. Ilio:** Troia, da Ilo, uno dei capostipiti dei Troiani.

**24. Atridi:** Agamennone e Menelao, figli di Atreo.

**25. non cianciare:** non parlare a vanvera.

**26. tagliente:** con aspre parole.

**27. a dar nel farnetico:** a farneticare, a sragionare.

**28. Telemaco:** figlio di Odisseo e di Penelope.

**29. gli dà con lo scettro:** lo percuote con lo scettro.

La pelle del dorso si gonfia, sanguina all'urto  
 285 dell'aureo scettro<sup>30</sup>. Pauroso e affranto  
 Tersite sedette, e intorno volgendo  
 stupido e mesto lo sguardo<sup>31</sup>, il pianto si terse.  
 E risero tutti di lui, pure se tristi.  
 E ci fu chi diceva rivolto al vicino:  
 290 "Mille cose bellissime ha fatto di certo  
 Ulisse, e buoni ha dato consigli e sempre  
 in guerra nobili imprese ha osato; ma questa  
 è di gran lunga la cosa più bella  
 che ha fatto fra i Dànai: ha spento  
 295 la voce oltraggiosa di questo insolente.  
 Non sarà più così audace da spingersi  
 a dire parole d'infamia ai sovrani".

da Omero, *Iliade*, trad. di E. Cetrangolo, Sansoni, Firenze

Traspare qui l'ottica di parte del narratore che, abbandonata la consueta posizione obiettiva, si schiera con la classe aristocratica.

**30. auro scettro:** lo scettro era di legno, ornato con borchie d'oro.

**31. stupido e mesto lo sguardo:** lo sguardo è stupefatto e triste.

## A ANALISI DEL TESTO

### Una società in mutamento

Al vertice della società descritta nell'*Iliade* vi è un monarca, il cui potere, però, non è illimitato: l'aristocrazia guerriera ha già avviato la scalata al potere che in breve tempo verrà pienamente realizzata. Il passo è uno specchio eloquente di questa situazione di passaggio, un quadro che riflette l'epoca in cui il poema è stato scritto e non lo sfondo storico degli eventi narrati. **La scena prospetta un mondo in cui la monarchia sta tramontando, esautorata dai nobili condottieri degli Achei**, che via via si anettono sfere sempre più ampie di potere e sempre più consistenti privilegi. Il re Agamennone deve prendere alcune importanti decisioni relativamente alla guerra, ma vediamo che egli non può esimersi dal chiedere il consenso dei comandanti dell'esercito prima di agire. Al consiglio ristretto dei principi guerrieri egli espone il piano suggeritogli da Zeus nel sogno e, solo quando il più anziano, il saggio Nestore, esprime un parere favorevole, giudicando il sogno credibile, il sovrano può attuarlo.

### Ma la democrazia è ancora lontana

Ad una prima lettura la scena dell'adunanza popolare, in cui il plebeo Tersite può esprimere apertamente la sua opinione, potrebbe far pensare a un'organizzazione democratica della società achea; di fatto uno sguardo più attento non rivela alcun segnale di un'autentica partecipazione popolare alle decisioni dei capi. Trapela sommestamente dalla pagina l'eco trattenuto del malcontento degli inascoltati soldati, stanchi della lunga guerra. È una voce isolata, quasi sempre esclusa dal mondo dell'epica; di fatto **il potere decisionale è ancora concentrato nelle mani di pochi**. Il comportamento autoritario e ingiusto di Odisseo in questo episodio ne è un esempio palese.

### L'ottica aristocratica e il narratore di parte

Il brano riflette la mentalità della classe dirigente, dominata dalla cultura altera dei signori della guerra, ritenuta superiore. È affermato con forza l'orgoglioso diritto all'onore e alla fama, riservato ai soli guerrieri di rango elevato. Nel regno privilegiato degli eroi invincibili, confusi di gloria, non c'è posto per un modesto soldato di origine oscura come Tersite. Il sistema dei personaggi del poema eroico non prevede alcun ruolo per i servi e i subalterni, cui sono riservati l'anonimato e il silenzio.

In questo episodio il narratore abbandona la sua posizione imparziale e palesemente assume il punto di vista degli aristocratici, di cui approva il comportamento. **Filtra dai versi il disprezzo del poeta per il soldato Tersite** che, stremato dall'annoso conflitto, desidera un pacifico, pur inglorioso, ritorno in patria.

## Un ritratto veritiero e triste

Con la raffigurazione di Tersite, un orribile storpio, nasce nell'*Iliade* l'arte del ritratto. Egli, al contrario degli aristocratici eroi, è un personaggio vivo e reale.

I nobili guerrieri, sempre bellissimi nell'aspetto e nobilissimi nell'animo, sono tratteggiati in modo piuttosto vago, non hanno mai una fisionomia precisamente delineata. Un unico filo conduttore li accomuna e li rende vagamente indistinti. Sprezzanti del pericolo, si battono per l'onore e la gloria, certi di sopravvivere nei secoli. Circondati da un'aura di magnificenza, **gli eroi achei sono modelli astratti di un'umanità idealizzata, utopistica, poco calata nel reale.**

Tersite è esattamente il contrario di tutto ciò. È tratteggiato con accentuate pennellate realistiche: è brutto, anzi è repellente; è *sbilenco* e *zoppo* (v. 222). Insolente e ciarlone, è un debole, un perdente. Picchiato a sangue da Odisseo, si smarrisce, si contorce e piange. **Tersite è un uomo comune dalla fisionomia non eroica**, la cui miseria morale è usata per mettere maggiormente in risalto l'alto profilo dei nobilissimi principi achei.

Con questo ritratto il poeta dell'*Iliade* si cimenta nella rappresentazione veritiera di un individuo qualunque, colto in uno spaccato di vita dai risvolti tristi e dolorosamente umani.

## ATTIVAZIONI DIDATTICHE

### Comprendere

- 1 Leggi attentamente l'introduzione al brano ed esegui gli esercizi.
  - a. Il primo libro dell'*Iliade* si chiude sul pianto di Achille che, sulla riva del mare, implora la madre. Che cosa era accaduto? Racconta.
  - b. Il secondo libro dell'*Iliade*, da cui è tratto l'episodio di Tersite, si apre sull'ingannevole sogno di Agamennone. Da chi era stato suggerito? Perché?
  - c. Perché Agamennone riunisce in assemblea tutti i soldati? Che cosa prospetta loro?
- 2 Ora leggi il brano ed esegui gli esercizi.
  - a. Odisseo-Ulisse sta imprecaando contro i soldati, convocati in consiglio. Che cosa era accaduto? Dove si erano precipitati?
  - b. Illustra dettagliatamente il discorso che Odisseo rivolge all'assemblea dei soldati.
  - c. Chi era Tersite? A quale ceto sociale apparteneva?
  - d. Riferisci in modo particolareggiato le lamentele e gli insulti che Tersite rivolge ad Agamennone.

- e. Svolgi la parafrasi delle pungenti parole che Odisseo rivolge a Tersite.
- f. Alla fine del suo discorso, che cosa fa Odisseo? Qual è la reazione di Tersite? Quale il commento degli altri soldati?

### Analizzare

- 3 I protagonisti di questo episodio, appartenenti a classi sociali diverse, rappresentano i mutamenti che stavano avvenendo nell'organizzazione politica della Grecia arcaica. Spiega.
- 4 In questo episodio il narratore non è *super partes*. In quale ottica si pone? Da che cosa si deduce?
- 5 Delinea dettagliatamente il ritratto di Tersite, evidenziando i tratti fisici, psicologici, il comportamento e le parole che pronuncia.

### Approfondire e produrre

- 6 Tersite è l'unica figura plebea dell'*Iliade*. Inventare un episodio, inserito nella guerra di Troia, di cui sia protagonista un personaggio di umile origine.